È ancora una volta la pittura Futurista di **Giacomo Balla** la fonte di ispirazione della **collezione Laura Biagiotti P/E 2019**. Non desta meraviglia. Attraverso la **Fondazione Biagiotti Cigna** la famiglia possiede ben 250 opere di Balla: dipinti, abiti, disegni e oggetti che sono contesi dai musei di mezzo mondo. Inoltre il Futurismo ha detto molto sull’abbigliamento, dimostrandosi un movimento di avanguardia rispetto al futuro della moda che oggi leggiamo a chiare lettere.

Cerchiamo di capirlo per comprendere le tracce del Movimento anche nella collezione Laura Biagiotti a firma **Lavinia Cigna**.

Uno dei postulati di base del movimento futurista sta nel raggiungimento di un’arte totale: l’arte non deve rimanere all’interno di un’ élite, ma deve rendersi capace di trasformare in senso estetico la società intera; inoltre, l’oggetto artistico deve essere «mobile e vivo», in una concreta comunicazione tra arte e vita.

Forse è azzardata l’ osservazione che stiamo per fare, ma ci sembra di intuire che la presenza di tracce di **Futurismo** nella collezioni Biagiotti sia dovuta alla assimilazione da parte delle stiliste –madre e figlia- proprio di questo principio: attraverso il loro lavoro, l’arte, concretamente quella espressa dalle opere di G. Balla -anche se si tratta solo di tracce riportate su un abito, ma la presentazione della collezione si svolgeva in un “palcoscenico” dove il fondale e la passerella riproducevano la “Futurlibecciata” di G. Balla – non rimane relegata ad un circolo ristretto, ma raggiunge cerchie più vaste e comunica quelli che sono i postulati sempre attuali del Movimento: dinamismo, ottimismo, leggerezza, sguardo verso il futuro, sperimentazione ed innovazione per superare l’immobilismo dei “borghesi”. Pur se “la donna Biagiotti –afferma Lavinia Cigna nel suo comunicato stampa-, non sarà una testimonial di art-à-porter ma un consapevole vortice di colore e leggerezza, semplicità e libertà”, proprio per questo porterà con sé le tracce del messaggio del movimento futurista.

Il **Movimento Futurista** aveva individuato nell’ abbigliamento lo strumento per una democratizzazione dell’arte, e guardavano all’abito in sé come possessore di un linguaggio. Anche se anni più tardi **Barthes**, presupponendo nell’abito un segno comunicativo, tenterà di comprendere ciò che l’abito può dire, con i Futuristi ci troviamo su una posizione diversa perché questi artisti assegnavano all’abito un compito, trasformandolo in simbolo atto a significare qualcosa: esprimere i loro postulati teorici e lo stile di vita che l’avvento del futurismo innestava sul vecchio mondo borghese e **“passatista”,** termine diffuso tra i futuristi per indicare attaccamento alle idee e ai costumi del passato. Con il vestito -che deve però seguire i canoni futuristi-, l’arte è portata nelle strade; ma perché l’abito di tutti i giorni sia una forma estetica deve poter cambiare l’aspetto continuamente e lo farà attraverso i **“modificanti”** -accessori, elementi geometrici di tessuto o colore-, applicati secondo la creatività di ognuno per cambiare e rinnovare costantemente la struttura dell’abito.

Ecco che troviamo nella collezione P/E di Lavinia Biagiotti Cigna una accentuazione del tema degli accessori con il nuovo progetto **“See now wear now”**, un’evoluzione del “See now buy now”, secondo la griffe. All’interno del Piccolo Teatro, dove si è svolto lo show, era allestito un corner dove era possibile acquistare alcuni accessori visti in sfilata: cerchietti futuristici vero must della stagione presenti in tutte le uscite, sciarpe, pullover, le T-shirt e gli occhiali biofuturistici (in materiale bio), oltre all’iconica borsa a secchiello.

Altro elemento di influenza del Futurismo sulla Moda è l’introduzione del colore, specialmente nell’abbigliamento maschile, blocchi di colore, come nel famoso **“Gilet Futurista”** di G. Balla in possesso della Fondazione Biagiotti Cigna: uno dei capi della collezione -un gilet su un pantalone rigato- è stato un immediato richiamo al gilet futurista. Sgargianti colori disegnano le losanghe brillanti e multicolor di gonna e gilet e abitino corto con spalline. Geometrie colorate in disordine, movimentano gli abiti, il cerchietto e gli

occhiali, il secchiello FuturBalla, le scarpe chanel, rendendo gioioso l’abbigliamento, ma anche illuminante e dinamico.

Ispirazione futurista

Non abbiamo ancora terminato con le innovazioni degli artisti del Movimento riguardo la moda: operano interventi sull’uso del taglio per esprimere la novità rispetto al passato: non per nulla il collo a V ha avuto la sua origine nel 1913 in ambiente futurista; ma ancora più importate è che operano un rinnovamento assoluto della linea che perde la connotazione

costrittiva ed acquista soluzioni moderne più ampie, spesso asimmetriche. La linea morbida dei pantaloni e delle giacche della collezione sembrano ispirarsi all’imperativo futurista che l’abito deve essere semplice e comodo.

Non mancano nella collezione il Bianco Biagiotti e i toni naturali espressi in garza di lino, anche in versione gessata e principe di galles, e la maglia sottile fino alla trasparenza, lavorata con punti inediti come quello “a conchiglia”; elementi che bilanciano i colori e le stampe di ispirazione futurista. Ovunque poi si può leggere, tessuto, stampato, laserato sulla pelle, il logo LB

I colori tenui e il Bianco Biagiotti

Ancora tracce di Futurismo nella collezione P/E ’19 di Laura Biagiotti